

Coordinamento Editoriale Divisione Architettura - Edilizia - Arredamento
Grazia Gamberoni

Coordinamento Editoriale Divisione Tecnica - Ceramica
Giovanni Biffi

Coordinamento Editoriale Divisione Pietre Naturali
Carlo Montani

Amministrazione
Liviana Mazzoni
Rita Sangiorgi
Sofia Scarpelli

Vendita - Promozioni - Abbonamenti
Ornella Sartori
Claudio Aglietti
Info@faenza.com

Responsabile della Produzione
Flavia Gaeta

Ufficio Traffico
Roberta Della Casa

Responsabile della banca dati:
Luisa Teston

Questa rivista *Le* è stata inviata tramite abbonamento: l'indirizzo in nostro possesso verrà utilizzato, oltre che per l'invio della rivista, anche per l'invio di altre riviste e/o l'invio di proposte abbonamento e promozione libr. Ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, Art. 7.3) l'interessato ha diritto di ottenere:
a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti e successivamente trattati.

Publicazioni del Gruppo Editoriale Faenza Editrice S.p.A.

Divisione Architettura - Edilizia - Arredamento

Archædilla
Bagno e Accessori
CE Ceramica per l'Edilizia International
Ceramic Tile Fashion - Decorguida
Come Ristrutturare la Casa
Tile Book
Frames Taccuino
Frames - Architettura dei serramenti
Euroframes
GDS Il Giornale del Serramento
Parametro

Divisione Tecnica: Ceramica - Laterizi

Ceramica Informazione
Suppliers Ceramics Book
International Ceramics Journal
L'Industria dei Laterizi
Costruire in Laterizio
Annuario Industria Laterizi - Andil
La Ceramica Moderna & Antica
Sanitary Tableware Artistic Ceramics

Publicazione registrata presso il Tribunale di Ravenna n. 543 del 30 aprile 1970. IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74 del D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633 e successive modifiche, essente da bolli di accompagnamento (lett. 22 L. 67/1967, art. 2 lett. 1 D.P.R. 633/1972 e art. 4 n. 6 D.P.R. 627/1978). Registrazione al R.O.C. Registro degli Operatori di Comunicazione n. 6357 - Tariffa R.O.C. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in legge il 27.02.2004 n. 46) Art. 1, comma 1, DOB Forlì.

È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle illustrazioni senza la preventiva autorizzazione della Casa Editrice. La responsabilità di quanto detto negli articoli è lasciata ai singoli autori. La direzione non si impegna a restituire i testi e il materiale fotografico inediti a questa redazione anche in caso di non avvenuta pubblicazione.

Stampa: Fotocromo Emiliana - Osteria Grande (Bo)

Associato a:

A.N.E.S.
Associazione Nazionale Editori Specializzati

PARAMETRO

ISSN : 0031-1731

rivista internazionale di architettura e urbanistica
international review of architecture and urban planning

numero 258/259 Anno XXXV Luglio/Ottobre 2005

- | | | |
|-------------|---|---|
| 4 | Quadrante | |
| 18 | Editoriale | <i>di Alberto Manfredini</i> |
| | Alta Velocità. Il sistema italiano | |
| 22 | Lo strato infrastrutturale | <i>di Marco Guarnieri</i> |
| la rete | | |
| 32 | La nuova era del treno. Implicazioni per città e regioni | <i>di Peter Hall</i> |
| 52 | L'Alta Velocità e il Mediterraneo. Intervista a Mauro Moretti | <i>di Giovanni Damiani</i> |
| 58 | Mappe spazio-temporali dei percorsi ferroviari in Europa e in Italia | <i>di Klaus Spiekermann e Michael Wegener</i> |
| 62 | Infrastruttura e territorio. Intervista ad Antonio Savini Nicci | <i>di Giovanni Damiani</i> |
| 66 | Le due Italie. Riflessioni su velocità e assetto del territorio | <i>di Andrea Costa</i> |
| 72 | Il nuovo treno e il Brand | <i>di Paolo Gagliardo</i> |
| 76 | "Linea veloce Bologna-Milano". Un progetto fotografico di Linea di Confine | <i>di Tiziana Serena</i> |
| le stazioni | | |
| 100 | Metabolismi urbani. Lo spazio delle stazioni ferroviarie nella città contemporanea | <i>di Antonello Stella</i> |
| 104 | I concorsi per le nuove stazioni AV | <i>di Carlo De Vito</i> |
| 108 | Roma Tiburtina: intervista a Paolo Desideri | <i>di Romolo Ottaviani</i> |
| 124 | Un dialogo su innovazione e infrastrutture tra Norman Foster, David Nelson, Gerard Evenden | <i>di Emanuele Mattutini</i> |
| 140 | La metropoli campana. Intervista a Ennio Cascetta | <i>di Marco Guarnieri</i> |
| 154 | La stazione mediopadana di Reggio Emilia: una conversazione con Santiago Calatrava | <i>di Alberto Pedrazzini</i> |
| 166 | English texts | |

Giancarlo De Carlo: l'architettura quale impegno civile

18 Avrei voluto scrivere di più su Giancarlo De Carlo. Lo ho ricordato sulla rivista «Parametro» solo in tre occasioni: per la presentazione dell'ultimo PRG di Urbino, in occasione della pubblicazione su «Architectural Review» del suo progetto di recupero per il borgo ligure di Colletta di Castelbianco e per la vernice della sua antologica alla Triennale di Milano del 1995. Voglio ricordarlo ancora una volta ora, a pochi giorni dalla sua scomparsa. Avevo sempre sentito parlare di lui da mio padre, di quando frequentava la nostra casa di Reggio con Franco Albini e Luisa Castiglioni per l'elaborazione di uno dei primi PRG di Reggio Emilia del dopoguerra. L'ho conosciuto nel 1975, nel suo studio, al n. 18 di via Mascheroni, a Milano, quando stava lavorando per il Comune di Rimini. La stanza in cui mi accolse era caratterizzata da una lavagna nera su cui erano rappresentate, con il gesso colorato, le più significative fasi del lavoro di analisi per il progetto riminese di San Giuliano. Le stesse quattro immagini che caratterizzeranno la copertina di «Parametro» 39-40, monografia dal titolo *Rimini secondo De Carlo*.

Ho continuato a frequentarlo dopo il suo ingresso nel Comitato direttivo di «Parametro», nel 1976, in coincidenza con l'importante numero 49-50 dedicato all'*Esprit Nouveau*. Tre anni prima aveva partecipato a Melbourne, in Australia, a una serie di conferenze annuali sul tema dell'architettura degli anni '70.

Lo scopo di tali simposi, organizzati dal Royal Australian Institute of Architects, era di far convergere sull'argomento l'attenzione di alcuni protagonisti dell'architettura contemporanea per chiarire quali fossero le direzioni verso le quali si sarebbe orientata l'attività architettonica nel decennio allora in corso.

Di esse parlava entusiasticamente mostrando un libro edito da Il Saggiatore per la collezione de *I gabbiani*, in cui erano raccolte tre conferenze australiane del '69, del '70 e del '71 tenute rispettivamente da Jim Richards, da Peter Blake e dallo stesso De Carlo. Ripercorrendo ora, a distanza di tanto tempo, la conferenza di Giancarlo, mi accorgo che emergono due principi fondamentali che hanno caratterizzato la sua opera di architetto. "La persuasione che guida la mia attuale ricerca è che l'architettura degli anni '70 sarà interessante (nel senso che diventerà un argomento di fondo del dibattito culturale e sociale) se imbrocherà la strada che ho cercato di descrivere. Cioè se sarà caratterizzata da una partecipazione sempre maggiore degli utenti alla sua definizione organizzativa e formale; se, con l'aiuto degli architetti, sarà sempre meno la rappresentazione di chi la progetta e sempre più la rappresentazione di chi la usa".

E' proprio dall'affermazione che l'architettura dovrebbe essere sempre meno la rappresentazione di chi la progetta e sempre più la rappresentazione di chi la usa che è possibile comprendere, in termini particolari,

la particolare accezione che De Carlo intende conferire al concetto di "partecipazione" e, in termini generali, cosa lui intendesse per progettazione dell'architettura. In più, questa sua affermazione ci consente di leggere in filigrana ciò che è, o non è, avvenuto in architettura negli ultimi trent'anni. Il crollo dell'ideologia, la sottomissione alla tentazione formalista, il ritorno più o meno mascherato alla ricerca della forma fine a se stessa, uniti a una sorta di riproposizione della cosiddetta "architettura di carta", consentono di affermare che l'architettura, almeno nell'ultimo periodo, ha finito per essere sempre più la rappresentazione di chi la progetta e sempre meno la rappresentazione di chi la usa.

L'eccezione purtuttavia c'è ed è rappresentata da quel gruppo di architetti che ha inteso operare senza mai disattendere le istanze più profonde e più autentiche del progetto.

Fra essi, nella sua grandezza e solitudine, sta certamente, con tanta coerenza, Giancarlo De Carlo. La distanza dal potere economico e politico, da quello accademico e da quello editoriale lo portò alla simpatia, mai celata, nei confronti del movimento anarchico non violento, che lo vide legato, per un lungo cammino della sua vita, a Carlo Doglio, redattore londinese di «Freedom» grazie a cui la cultura urbanistica italiana imparò a familiarizzare con Geddes e Goodman. Dei libri pubblicati da De Carlo due vanno certamente citati: uno fra i primi e uno fra gli ultimi legati entrambi ai suoi rapporti con l'Università. Il primo è del '68 ed è la celebre *La piramide rovesciata* pubblicata con i tipi della De Donato editore. Lo spaccato sull'università italiana e sui meccanismi di reclutamento al suo interno è crudo, spietato e per certi versi anticipatore delle recenti polemiche sulla riforma universitaria.

Il secondo, poco noto, è il volumetto *La città e il Porto* delle edizioni Marietti dove descrive, con malinconica nostalgia, i suoi ultimi contatti con la città di Genova e con la sua Facoltà d'Architettura cui dedicò gli ultimi anni d'insegnamento nell'amara constatazione che Genova "dove sono nato, non è diventata la mia città neanche questa volta". Della sua presenza all'interno del gruppo di lavoro di «Parametro» ricordo la veemenza con cui invitava gli allora giovani redattori della rivista a saper prendere le distanze da quell'*architettura di carta* che per lui sarebbe stata fonte, come in realtà fu, di numerosi equivoci nel disciplinare specifico. Ho rivisto Giancarlo nella primavera del 1995 alla Triennale in occasione dell'antologica dedicata dal Comune di Milano e l'anno successivo alla Facoltà di Architettura di Ferrara invitato da Daniele Pini. L'ho sentito l'ultima volta telefonicamente, a Pasqua di quest'anno.



Milano, primavera 1995. Giancarlo De Carlo tra Enea Manfredini, Raffaele Mazzanti e Paolo Ceccarelli all'inaugurazione della propria antologica alla Triennale.